

Fotografia ♦ Moreno Gentili

L'immaginazione e le sue mappe stradali



Moreno Gentili
Favole
contemporanee
Roma
Galleria Minima
Pelitti Associati
Cortile di Palazzo
Borghese
fino al primo
luglio

ROBERTO CAVALLINI

Parole di Moreno Gentili, estrapolate da una dedica: «...I viaggi hanno un inizio. Le sue sono fotografie di viaggio. Non nel senso classico del termine, non nell'accezione tradizionale che rimanda alle riviste turistiche, al «National Geographic», alle memorie fotografiche di Chatwin o a un reportage giornalistico. Il viaggio di Gentili riguarda se stessi, la propria identità, la propria memoria e le nuove esperienze che, al loro nascere, sono già memoria. La memoria fotografica, i cupi bianchi e neri, i viaggi di ieri, non attengo-

no, per lui, al passato ma sono posti in una condizione di sospensione temporale. Le immagini che appartengono al suo «archivio» riaffiorano, si coniugano e si associano a quelle del presente, dell'ultimo scatto, dell'ultimo bagno di sviluppo, e lui, l'autore, assemblandole a due, a tre, a quattro, crea nuove composizioni visive.

Fino al primo luglio alla Galleria Minima Pelitti Associati di Roma sono in mostra «Favole Contemporanee - Pensieri di seduzione», fotografie in bianco e nero ed a colori di Moreno Gentili.

L'autore è nato a Como nel 1960 ha studiato fotografia presso la scuola «Umanitaria». Nel 1987 ha vinto il premio «Vincenzo Carre-

se» ed ha partecipato alla Biennale giovani d'Arte mediterranea, nel 1992 ha vinto il premio «Sandro Pinna» e ha partecipato ai «Rencontres International de la Photographie» di Arles.

Ha pubblicato diversi volumi tra cui «Milano metropoli», «Rivedute veneziane», «Habitat, viaggio sociale», «Nuovo mondo, mondonuovo», «In linea d'aria» e ha avuto un'esperienza con la multimedialità con il CD-Rom «Crossing» che nel 1999, ha vinto il premio europeo per l'arte digitale «Monumedia».

La mostra alla galleria Minima Pelitti presenta, attraverso alcune fotografie inedite e frammenti dei viaggi (volumi) appena citati, l'iti-

nerario di un nuovo ennesimo viaggio intorno alla seduzione. Baci, aeroplani, sguardi, pubblicità, corpi, automobili, riferimenti a Pasolini, come al cinema con Casablanca, si alternano, si sovrappongono, si confondono, lanciando una sottile provocazione. «Le immagini presentate potrebbero essere costruite, ma sono "vere", realizzate cioè nel tipico itinerario dell'autore in luoghi e momenti casuali. Gentili è un autore che cammina, osserva, registra secondo una delle autentiche tradizioni della fotografia. Ma è visionario ed insegue immagini che sono sogni, possibili pensieri che si concludono magari in più immagini come dittici o tritici, sequenze comunque legate da

una narrazione letteraria», si legge nelle note introduttive alla mostra.

Gli abbinamenti di due, tre o anche quattro immagini che sono a loro volta elementi molecolari (incorniciati) dei suoi viaggi (libri, mostre), per come sono realizzati, con toni scuri, spesso accentuati da vignettature operate sulle stampe in camera oscura, con un uso frequente del mosso, dello sfocato, con l'utilizzo di elementi di disturbo e di squilibri formali, più che con la narrazione letteraria, suggeriscono il paragone con i nuovi media. Il racconto di questo viaggio attraverso la seduzione risulta frammentario, veloce, spurio, accoglie suggerimenti dal linguaggio dei videoclip e non disdegna di attingere dal linguaggio pubblicitario.

La struttura narrativa invece di procedere in senso lineare e consequenziale, si apre a più soluzioni di percorso, grazie ai dittici e ad i tritici che assumono la funzione para-

gnabile a quella delle «parole calde» in una struttura ipermediale. È inutile cercare, nelle immagini di Gentili, la bella foto, quella che mette d'accordo gli occhi col cuore, d'altronde non avrebbe senso estrapolare fotogrammi da un film o da un video clip o una schermata da un CD-Rom, è l'insieme che conta, è la mappa stradale dell'immaginazione che bisogna comunque percorrere, con la velocità che vogliamo o che ognuno di noi è capace di raggiungere e con tutto il tempo che abbiamo a disposizione.

C'è una gigantografia, l'unica a colori, nella parete di fondo della galleria, una ragazza, dai capelli rossi e dalla carnagione bianca, entra nel bosco, è la cacciatrice di streghe, ha già catturato un'ombra nera, mettendola al sicuro in una gabbietta che porta in mano, ha con sé altre gabbiette, tutte da riempire, non resta che seguirle.

Prato



Trame d'arte
Prato
Percorso museale
fino al 31
dicembre

Tessere la storia

Un interessante e originale percorso attraverso sei musei pratesi dove, con ambientazioni particolari vengono esposti tessuti contemporanei, selezionati e abbinati secondo i contenuti storico-artistici che la struttura museale e le sue opere ispirano. Filati, colori, disegni e tessuti, che rendono Prato famosa nel mondo, ricompongono un mosaico nel tentativo di coniugare cultura e tecnica, ricchezza del passato e innovazione del presente. I sei musei coinvolti nell'iniziativa sono la Quadreria Comunale, il Museo del Tessuto, il Museo dell'Opera del Duomo, I Tesori della Città, Galleria di Palazzo Alberti, Museo per l'arte contemporanea Luigi Pecci. In ognuna di queste istituzioni visono altrettanti percorsi tematici, come il «Ritratto d'uomo», «Le tonalità della moda», «I colori del sacro», «Fili di luce», «Le forme dell'avanguardia», «Preziosi intrecci».

Internet



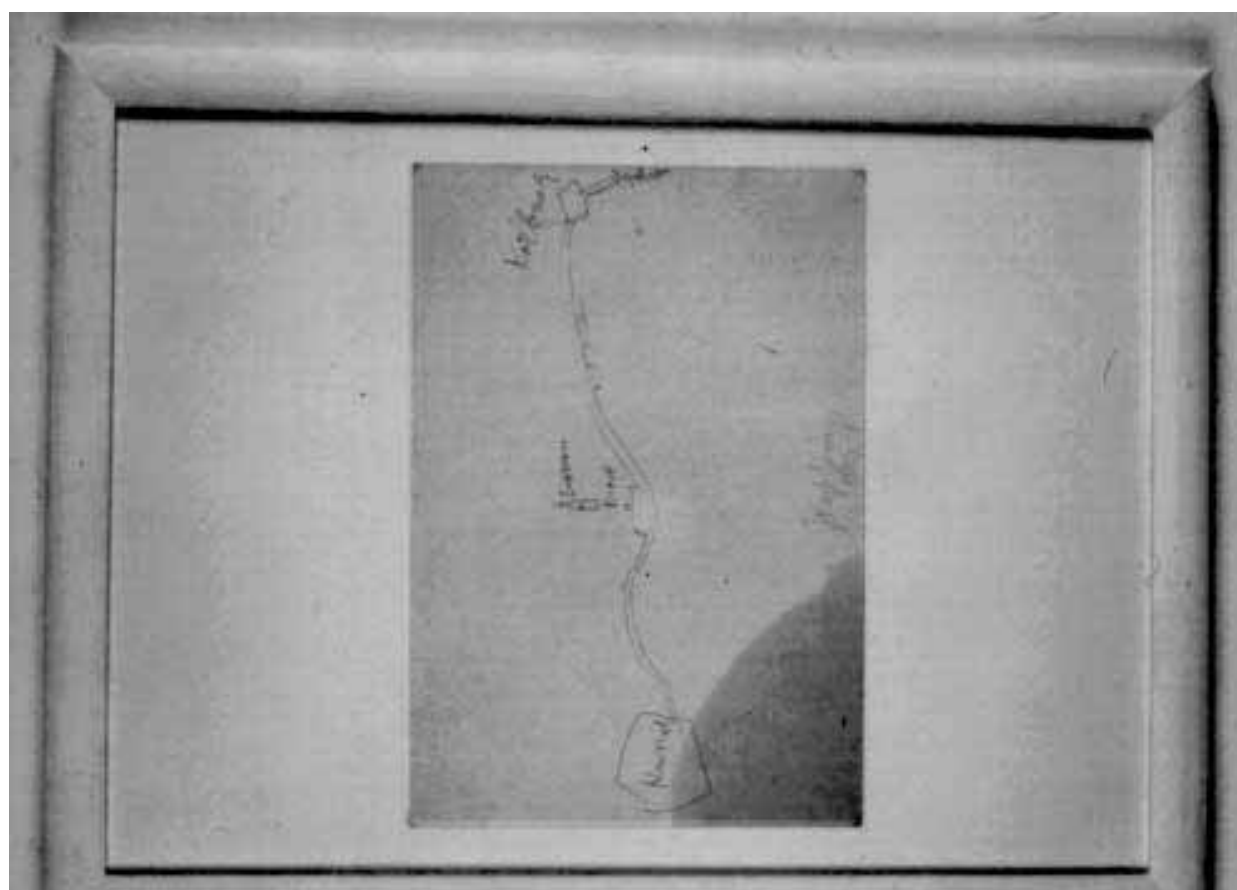
Un sito «artistico»

Da oggi il portale del gruppo Espresso Kataweb si arricchisce di un sito dedicato all'arte, ai beni culturali, ai problemi di tutela del patrimonio artistico. www.kwart.com, questo l'indirizzo, è curato da Paolo Vagheggi e da due giornalisti che ci sono particolarmente cari, avendo lavorato a lungo per questa pagina e per il quotidiano: Carlo Alberto Bucie-Stefano Miliani. KwArt proporrà notizie che verranno aggiornate in tempo reale nel corso della giornata, presentazioni, recensioni e il calendario delle mostre, interviste. In versione italiana e in versione inglese. KwArt proporrà anche saggi e approfondimenti di studiosi sui temi e i problemi dell'arte. Sul portale ci sarà anche l'arte multimediale in diretta, curata da Nino Criscenti e un servizio di biglietteria on line.

Alla Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia una esaustiva antologica dedicata all'artista tedesco
Opere segnate da molteplici tematiche, tra cui quella dell'utopia del rapporto tra l'uomo e la natura, sempre presente nel suo lavoro

Sei stanze per pensare l'arte
Le personalità multiple di Beuys

PAOLO CAMPIGLIO



Joseph Beuys, «Evervess Kiosk»

Sei stanze per Beuys a Venezia
Fondazione Bevilacqua La Masa fino all'8 luglio

fatti un grande autoritratto fotografico di Beuys in un museo di scienze naturali, sul quale egli è intervenuto con una tempera rossa apponendovi l'emblema scritto: «Kunst=Kapital», ma lasciando poi il barattolo e il pennello come parte dell'opera. È la beffa all'arte tradizionale, all'opera da museo, e insieme una riflessione sulla propria personalità museificata e sull'impossibilità di essere conservato «in vitro». Nella stanza adiacente, dedicata agli oggetti o installazioni che sarebbe improprio definire

«sculture» ma che si configurano di fatto in una «forma», colpisce una parete costituita da frammenti di feltro, opera degli anni Sessanta, mai presentata in mostre italiane, ritagliata a determinare una composizione e contenuta da pinze di cancelleria, abitualmente usate per contenere fogli di carta: il feltro, materiale che conserva l'energia e la protegge, è a sua volta tenuto fermo da elementi in ferro che lo trattengono, come se il dominio del vedere fosse messo in crisi da un'opposizione di forze, di

energie, che, minacciano l'esistenza dell'intera parete scontemporaneamente la valorizzano. Allo stesso modo, nella stanza successiva dedicata al «disegno» è possibile vedere opere degli anni Cinquanta, che ben definiscono gli esordi dell'artista, nato da una costola «impazzita» dell'Informale: automatismi di linea e di segno, grafie leggere e matita, corpi che diventano di un'ironia dissacrante. Appare chiaro da queste testimonianze giovanili quanto l'arte sia considerata da Beuys, fin dagli esor-

di, un processo di liberazione di energie, ma anche quanto la temperie dell'Informale sia avvertita come una tentazione puramente estetizzante, che egli deride in una concezione non votata alla ricerca di una qualsivoglia forma, bensì liberamente ironica. Fa fede un piccolo omaggio a Lucio Fontana, dove il giovane tedesco fa il verso alle tele bucate del maestro italiano con una carta forata dalla punta di un compasso.

Ogni stanza è caratterizzata da alcune tele che presentano piccole installazioni, come quella del modellino di treno che potrebbe proseguire il proprio viaggio da Oriente a Occidente o viceversa, senza l'ausilio di carburante, poiché accanto vi sono elementi energetici (lastre di zinco e di rame) da cui trarre ogni forza. Così nella stanza dedicata alla «natura», appare chiaro come, soprattutto a partire dalla partecipazione alla settima edizione di Documenta di Kassel nel 1982, di cui sono presentati alcune testimonianze, l'utopia di un'armonia tra uomo e natura, sempre presente nel pensiero beuysiano, si esprima attraverso l'esigenza di un intervento allargato, che coinvolga la società e, mediante la comunicazione globale, tenti una trasformazione della vita stessa dell'uomo. Nel famoso intervento «7.000 Eichen», settanta pietre squadrate di basalto collocate davanti all'entrata del Ferdianum corrispondevano, dietro un'offerta di cinquecento marchi, a una piccola quercia da piantare per rinverdire la città di Kassel: «Volevo uscire completamente all'esterno per dare un inizio simbolico al mio progetto di rigenerare la vita degli uomini all'interno della società umana e preparare così un futuro positivo in questo contesto», affermava l'artista, e il suo desiderio è stato esaudito dalla municipalità di Kassel, che ha rinverdito il proprio tessuto urbano con le querce di Beuys. La mostra (catalogo Electa), ricca di spunti e testimonianze inedite provenienti anche dalla collezione napoletana di Gianni Amelio, rappresenta, dopo la grande esposizione dedicata a Basquiat, una encomiabile iniziativa da parte della Fondazione, che propone una attività di comprensione e approfondimento dei temi dell'arte degli ultimi cinquant'anni.

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n° 67/87 e D.L.vo n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

l'Unità
Quotidiano di politica, economia e cultura

